



## Bolatto: “La rivoluzione si chiama Borsa sociale”

Guido Bolatto, 58 anni, è segretario della Camera di commercio di Torino dal 2001 e da poco presidente della prima Borsa dell’Impatto Sociale che avrà sede sotto la Mole dove c’era la Borsa valori.

«L’impact economy è importante. Con un listino azionario e obbligazionario sperimentale – spiega Bolatto – vorremmo provare a intercettare i capitali pronti a investe

in imprese che si pongono anche obiettivi di ricaduta sociale».

**di Francesco Antonioli  
 e Pier Paolo Luciano**  
 ● a pagina 13

*Il neo presidente e il nuovo strumento*

# Bolatto “La Borsa sociale? Torino fa da apripista a una nuova rivoluzione”

**di Francesco Antonioli**

Guido Bolatto, 58 anni, è segretario generale della Camera di commercio di Torino dal 2001. Originario di Salassa, nel Canavese, laurea in Economia e Commercio, ex Arthur Andersen, è da poco presidente della prima Borsa dell’Impatto Sociale che avrà sede sotto la Mole dove c’era la Borsa valori. A indicare l’evoluzione dei tempi.

**Dottor Bolatto, perché questa idea?**

«L’impact economy è importante. Con un listino azionario e obbligazionario sperimentale vorremmo provare a intercettare i capitali pronti a investire in quelle imprese che si pongono anche obiettivi di ricaduta sociale sul territorio. Lo pensiamo per Torino, ma anche per tutta Italia».

**Di social investing si parla molto, forse troppo. Non è una moda?**

«Noi desideriamo far crescere una consapevolezza, a maggior ragione dopo la pandemia: la sostenibilità

non è un capriccio, ma una via obbligata. Per questo bisogna essere esigenti e selettivi, per evitare che si appiccichino etichette solo per convenienza».

**Serve molta formazione, si sa poco di questi temi.**

«È vero. Servono nuove figure professionali all’interno delle aziende. In febbraio abbiamo avviato la seconda edizione del corso universitario di aggiornamento professionale “Valutazione d’impatto sociale”, diretto dal professor Paolo Biancone. È attivato nell’ambito di Torino Social Impact dall’Università di Torino in collaborazione con il Cottino Social Impact Campus e il Politecnico di Torino».

**Come pensate di procedere?**

«Il territorio, e le imprese, debbono prepararsi su questi percorsi. Noi siamo partiti solo dopo uno studio di fattibilità realizzato da un gruppo di lavoro qualificato: Borsa Italiana, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, Centro

Internazionale di Ricerca sull’impatto sociale Tiresia del Politecnico di Milano, le università Bocconi e di Torino, le fondazioni Denegri e Cottino, la società Avanzi e la Camera di commercio».

**Una impresa che voglia quotarsi alla Borsa sociale che deve fare?**

«Occorre una preparazione complessa. Entro fine anno

intendiamo predisporre quattro o cinque dossier di società: terzo settore, tradizionale, benefit corporation, un mix. Dopodiché lo presentiamo agli investitori».

**A chi pensate?**

«Auspichiamo che Torino possa ospitare all’inizio del 2022 l’assemblea del Global Steering Group for Impact Investment guidato dal finanziere londinese sir Ronald Cohen. Sarebbe un’occasione straordinaria per iniziare».

**Farete un indice di Borsa?**

«Non so ancora dire con esattezza. Vedremo le modalità nei prossimi

Data: 03.05.2021 Pag.: 1,13  
 Size: 619 cm2 AVE: € 17951.00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 9371  
 Lettori:



mesi con Borsa Italiana».

**Lavorete con le banche?**

«Senza'altro. E tramite l'Abi. I più grandi gruppi, come Intesa Sanpaolo e Unicredit, collocano già dei bond che hanno queste componenti, come gli Esg. Ma si sta muovendo tutta la finanza internazionale, a partire da BlackRock di Larry Fink. Noi intendiamo intercettare questo flusso, con la competenza e i saperi subalpini».

**Ecco, tutto questo sforzo resterà poi a Torino?**

«È il nostro obiettivo. Siamo ormai un punto di riferimento per l'economia che sta cambiando paradigma. C'è la nostra

piattaforma Torino Social Impact; c'è una tradizione di imprenditoria sociale innovativa; qui è nato il primo Centro di competenze per la misurazione dell'impatto sociale; da noi s'incrociano industria, università e ricerca. Non a caso è stato chiesto al Governo di ospitare in città la riunione autunnale del G20 dedicata all'economia sociale».

**Come intende impostare il Comitato promotore della Borsa?**

«Vorrei che diventasse un think tank anche al servizio della città. Ci sono professionisti, esperti, docenti universitari, rappresentanti del mondo cooperativo: Davide Dal Maso, Giorgio Fiorentini, Roberto Randazzo, Mario Calderini, Mario

Montalcini, Paolo Mulassano, Giovanni Gallo, Paolo Petrucci, Paolo Biancone, Andrea Ganelli, Elisa Rosso, Raffaella Scalisi ed Eleonora Rajneri».

**Potranno aggregarsi altri?**

«È nelle intenzioni: stakeholder, imprese, anche quelle più tradizionali, che si stanno aprendo con intelligenza al social impact».

**Come vi siete finanziati fino a ora?**

«Con Torino Social Impact, che riceve ogni anno 100mila euro sia dalla Camera di commercio sia dalla Compagnia di San Paolo. Ma l'investimento potrebbe aumentare in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



▲ In piazzale Valdo Fusi La Borsa sociale sorgerà nell'ex Borsa valori



▲ Alla guida Guido Bolatto

—“—  
*La sostenibilità non è un capriccio serve intercettare capitali pronti a investire in aziende con questo credo: banche ma anche fondi come Blackrock*  
 —”—